



IAI

Istituto Affari Internazionali

© 2015 IAI

ISSN 2280-6164

DOCUMENTI IAI 15 | 04 - MARZO 2015

Crisi in Libia. Intervento militare o soluzione politica?

di Gabriele Rosana

ABSTRACT

La Libia, in preda a una devastante guerra civile, è una polveriera a poche miglia dalle coste italiane. È possibile attuare una strategia efficace per la gestione della crisi e la stabilizzazione del paese? Se ne è discusso in un seminario organizzato a Roma il 23 febbraio 2015 dall'Istituto Affari Internazionali (IAI). Al seminario, moderato da Riccardo Alcaro, sono intervenuti l'ambasciatore italiano a Tripoli Giuseppe Buccino, la senior analyst per la Libia dell'International Crisis Group Claudia Gazzini e Nathalie Tocci, vicedirettore dello IAI.

Libia | Gruppi islamisti | Mediazione nei conflitti | Onu | Missioni militari



Crisi in Libia. Intervento militare o soluzione politica?

di Gabriele Rosana*

In Libia, il rischio che la contrapposizione tra coalizioni avverse si cristallizzi e anzi degeneri in una guerra civile vera e propria è molto alto. Finora il dialogo tentato dalle Nazioni Unite fra il governo di Tobruk, riconosciuto dalla comunità internazionale, e quello islamista che si è insediato a Tripoli, facendo rivivere il vecchio Congresso, ha prodotto scarsi risultati. Come se non bastasse, nelle ferite provocate dalla guerra intestina al paese, si insinua e germina la minaccia del Califfato. Smaltite le prime pulsioni interventiste, l'Occidente lavora adesso a una soluzione politica della crisi libica, sponsorizzando un governo di unità nazionale e osteggiando la soluzione militare proposta dall'Egitto, che vorrebbe la revoca dell'embargo sulla vendita di armi al governo di Tobruk in modo da sostenerne la lotta contro Tripoli.

Della polveriera libica a poche miglia dalle coste italiane – e quindi dai confini europei – si è parlato lunedì 23 febbraio nella sala multimediale del Monte dei Paschi di via Minghetti a Roma, in un seminario organizzato dall'Istituto Affari Internazionali (IAI), "Crisi in Libia: intervento militare o soluzione politica?". Moderato da Riccardo Alcaro, responsabile di ricerca dello IAI, il seminario ha visto il primo intervento pubblico dell'ambasciatore italiano a Tripoli – Giuseppe Buccino – da quando è stato richiamato a Roma (dopo che anche l'Italia ha chiuso la sede per ragioni di sicurezza), della *senior analyst* per la Libia dell'*International Crisis Group* Claudia Gazzini e di Nathalie Tocci, vicedirettore dello IAI e *special advisor* dell'Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza.



Giuseppe Buccino (sinistra), Claudia Gazzini (destra)

* Gabriele Rosana svolge un tirocinio presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI).

· Rapporto del seminario "Crisi in Libia: intervento militare o soluzione politica?" organizzato dall'Istituto Affari Internazionali (IAI), Roma, 23 febbraio 2015.

Il forum¹ ha esaminato le prospettive per il conflitto in atto, la praticabilità di una soluzione politica rappresentata da un governo di unità nazionale e i margini di un intervento militare, con una convinzione: la situazione non è ancora compromessa.

A ricostruire il quadro di una Libia oggi dilaniata è stato l'ambasciatore Buccino², a partire dalla fase che ha portato alla caduta di Gheddafi e al successivo cambio di passo a Tripoli. Si inaugurò in quel momento, sul finire del 2011, un periodo di apparente stabilizzazione confermata, nel luglio 2012, dalla vittoria delle forze liberali che, però, non fece tramontare il ruolo centrale svolto dalle milizie, islamiste e non. Cominciò di lì a poco un progressivo e inesorabile rientro delle delegazioni diplomatiche europee e degli altri paesi, dopo l'attentato terroristico al consolato generale statunitense di Bengasi dell'11 settembre 2012, nel quale rimase ucciso anche l'ambasciatore Usa Christopher Stevens.



L'intervista all'ambasciatore Giuseppe Buccino

Se per gli imprenditori una ripresa economica sembrava verosimile, era però la mai chiusa falla di sicurezza a preoccupare. Il rapporto fra il governo centrale e i miliziani è andato deteriorandosi progressivamente, sfociando infine, nello scorso novembre, negli scontri per il controllo dell'aeroporto di Tripoli. Antefatto di questo episodio sono state le elezioni del giugno 2014, il vero ultimo atto della Libia pacifica, che hanno segnato la vittoria del fronte laico non islamista: affermazione netta, inficiata però dalla bassa affluenza alle urne. Il Parlamento così eletto ha spostato la sede dell'assemblea a Tobruk per motivi di sicurezza. A complicare il quadro, lo scorso 6 novembre una sentenza della Corte suprema libica ha dichiarato nulle le elezioni per insufficienza di voti, disponendo quindi la decadenza dell'assemblea di Tobruk e la reviviscenza del vecchio Congresso di Tripoli. La comunità internazionale non si è uniformata alla sentenza e continua a considerare le elezioni valide e il Parlamento di Tobruk un interlocutore legittimo.

La situazione libica è di certo complessa, ma l'ambasciatore ha escluso che il Daesh, l'autoproclamatosi Stato islamico, abbia una presenza massiccia, benché vi siano state talune infiltrazioni, come l'attacco di gennaio all'hotel Corinthia. Come anche non totalmente sotto il controllo del Califfato è Sirte, la città natale di Gheddafi. Misurata, sede di una delle più potenti milizie alleate del parlamento di Tripoli, è schierata nel contenimento dell'avanzata dell'Isis.

¹ Programma e registrazione audio del seminario: <http://www.iai.it/it/node/3504>.

² Si veda anche il video dell'intervista rilasciata a margine dell'incontro: <http://www.iai.it/it/node/3644>.



Da sinistra a destra: Giuseppe Buccino, Claudia Gazzini, Riccardo Alcaro, Nathalie Tocci

Il vero punto nodale, secondo l'ambasciatore Buccino, è che, in una Libia divisa e segnata da lotte fra fazioni contrapposte, la lotta al terrorismo finisce in secondo piano e non è realisticamente possibile contrastare i gruppi estremisti di ispirazione jihadista. Occorre giungere a un complesso accordo fra le parti in campo e ricostituire una Libia unita.

Proprio dalla biforcazione del paese anche da un punto di vista istituzionale, lacerato com'è fra Tobruk e Tripoli, è partita Claudia Gazzini³: "In Libia al momento ci sono due Parlamenti, due eserciti e forse presto ci saranno anche due banche centrali e due fondi sovrani. Ma va segnalato come nessuno dei due Parlamenti è totalmente legittimo. Non è opportuno enfatizzare la legittimità di Tobruk: bisogna evitare di far credere a Tripoli che la comunità internazionale stia solo al fianco di Tobruk", quando invece è necessario lavorare per una soluzione di compromesso. Del resto, "il Parlamento venuto fuori dalle elezioni di giugno avrebbe dovuto riunirsi non a Tobruk ma a Bengasi". L'opposta decisione del fronte anti-islamista risultato vincitore nelle urne ha invece determinato il boicottaggio di venti membri del Parlamento, numero che è poi lievitato in ottanta/novanta deputati che non partecipano più ai lavori dell'assemblea. La decisione di trasferire il Parlamento non a Bengasi ma a Tobruk, nei pressi del confine egiziano, ha un suo espresso significato politico, evidenziato da Gazzini: l'appoggio dell'Egitto alla cosiddetta "Operazione Dignità" portata avanti dal generale Khalifa Haftar per ripulire la Libia dagli islamisti anche non estremisti che controllano Tripoli. Questa scelta – ha continuato l'analista dell'International Crisis Group – ha spinto anche gli islamisti più moderati ad opporsi alle autorità di Tobruk, accusate di esser troppo vicine agli ex gheddafiani di stanza al Cairo.



L'intervista a Claudia Gazzini, senior analyst per la Libia dell'International Crisis Group

In questa cornice va letta, inoltre, la risoluzione che la Giordania ha presentato alle Nazioni Unite (su "procura" di Tobruk), con cui si chiede di allentare l'embargo di armi per il governo considerato legittimo dalla comunità internazionale. "Ma – ha sostenuto Gazzini – l'unica opzione possibile è la cessazione di ogni tipo di

³ Si veda anche il video dell'intervista rilasciata a margine dell'incontro: <http://www.iai.it/it/node/3645>.



Partecipanti al seminario

approvvigionamento di armi, così da costringere le opposte fazioni a sedersi al tavolo dei negoziati”.

“Non è troppo tardi. Il quadro libico può ancora essere stabilizzato – le ha fatto eco l’ambasciatore Buccino –, ma serve consenso; serve che tutte le parti riconoscano che il dialogo verso un governo di unità nazionale è l’unica soluzione possibile”.

Solo allorché “un accordo tra le forze politiche contrapposte sarà raggiunto e la Libia avrà un governo unico” sarà ipotizzabile l’intervento di una forza internazionale di supporto al ritrovato equilibrio nazionale, ha sottolineato, dal canto suo, Gazzini.

Quanto ai risvolti economici, Buccino ha evidenziato come talune milizie siano interessate solo al commercio illegale di generi sussidiati come la benzina, al traffico di esseri umani o al contrabbando di droga; Gazzini ha segnalato che, se i prezzi del petrolio rimangono così bassi, la Libia, con un deficit mensile di tre miliardi di dollari, rischia la bancarotta in 18/24 mesi e una gravissima crisi sociale, visto che importa il 90% dei beni di prima necessità.

Gli interventi del pubblico hanno poi toccato una serie di altre importanti questioni, tra cui il rischio di dissoluzione della Libia, con la divisione in due o più stati, il disarmo delle milizie, la difficoltà di attuare un eventuale intervento militare (per via aerea), senza obiettivi ben definiti (a fianco di quale fazione in lotta?), e una pianificazione adeguata per la fase post-intervento.

Aggiornato 3 marzo 2015

Istituto Affari Internazionali (IAI)

L'Istituto Affari Internazionali (IAI), fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli, svolge studi nel campo della politica estera, dell'economia e della sicurezza internazionali. Ente senza scopo di lucro, lo IAI mira a promuovere la conoscenza dei problemi attraverso ricerche, conferenze e pubblicazioni. A questo scopo collabora con istituti, università, fondazioni di altri paesi, partecipando a diverse reti internazionali. I principali settori di ricerca sono le istituzioni e le politiche dell'Unione europea, la politica estera italiana, le tendenze dell'economia globale e i processi di internazionalizzazione dell'Italia, il Mediterraneo e il Medio Oriente, l'economia e la politica della difesa, i rapporti transatlantici. Lo IAI pubblica una rivista trimestrale in lingua inglese (*The International Spectator*), una online in italiano (*AffarInternazionali*), due collane monografiche (*Quaderni IAI* e *IAI Research Papers*) e altre collane di paper legati alla ricerca dell'istituto.

Via Angelo Brunetti, 9 - I-00186 Roma

T +39 06 3224360

F + 39 06 3224363

iai@iai.it

www.iai.it

Ultimi DOCUMENTI IAI

- 15 | 04 Gabriele Rosana, *Crisi in Libia. Intervento militare o soluzione politica?*
- 15 | 03 Roberto Aliboni, *Che fare in Libia? L'Occidente fra intervento e mediazione*
- 15 | 02 Alessandro R. Ungaro, Alessandro Marrone e Michele Nones, *Sfide e opportunità dell'innovazione tecnologica nell'addestramento delle Forze armate italiane*
- 15 | 01 Istituto Affari Internazionali, *Changing Migration Patterns and Migration Governance in the Mediterranean Region. Summary Report*
- 14 | 15 Monika Wohlfeld, *OSCE's Mediterranean Engagement on the Eve of the 40th Anniversary of the Helsinki Final Act*
- 14 | 14 Francesca Buratti and Lorenzo Vai, *Promoting Stability and Development in Africa: Fostering Cooperation Between Public and Private Sectors*
- 14 | 13 Giulia Formichetti e Alessandro Marrone, *L'Italia e la NATO, tra missioni internazionali e "polizza di assicurazione"*
- 14 | 12E Alessandro Marrone, Paola Tessari and Carolina De Simone, *Italian Interests and NATO: From Missions to Trenches?*
- 14 | 12 Alessandro Marrone, Paola Tessari e Carolina De Simone, *Gli interessi nazionali dell'Italia e la NATO: dalle missioni alla trincea?*